Anno XIV. TORINO, Domenica 18 Luglio 1880 Num. 198.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 18 LUGLIO 1880.

ITALIA

ROMA.

Organici dell'amministrazione centrale — La macchina Michela alla Camera — L'applicazione del sistema Agudio — Molteplici peripezie — L'interrogazione del deputato Colajanni — Risposta del ministro Baccarini — Una tariffa diminuita del ministro De-Sanctis — Possibilità d'un rimpasto.

(MARIUS) — 16 luglio 1880. — L'altra sera, prima di lasciar Roma, l'on. Pasquali insistette per la discussione degli organici definitivi, la Commissione del bilancio dichiarò che avrebbe risposto ieri, e ieri Della Rocca ed Ercole spezzarono essi pure una lancia in favore degli impiegati, mentre Arisi e Genala parlarono a favore di quei [illegible] dello Stato [illegible] della buona burocrazia. Gli umori erano molto varii, ma in fondo tutti volevano una decisione, perchè questa degli organici è una questione noiosa oramai come quella del macinato. Ma decisione non si prese e fu bene. Pareggiati gli stipendi, si ha nel tempo stesso stabilita la pianta organica. Sono due termini d'una stessa proposizione, uno dei quali non può stare senza l'altro. Si discuterà a novembre, ed allora io credo che la proposizione sarà completa ed anche cosa reale.

Il *Popolo Romano* d'oggi dichiara che la Camera, in comitato segreto, ha deliberato di continuare l'esperimento della macchina Michela, stanziando appositi fondi. Come i lettori della *Piemontese* sanno, questa notizia fu data in questo giornale ora è un mese. Allora fu smentita dal giornale ora lodato, ed oggi è ammessa. Il progresso si fa strada. Ma ci arresteremo alla macchina Michela, o non si troverà una macchina che incida addirittura la parola? La macchina Michela si trova ora in esperimento, ma essa ha contro di sè la forza d'inerzia degli uomini del passato [illegible] e la vaghezza di qualche cosa di più perfezionato che pure abbia a presentarsi da un giorno all'altro.

Per quell'interesse che Torino ha per un inventore che da molto tempo abita colà, io [illegible] del sistema Agudio. L'ingegnere Agudio non fu ancora fortunato, ma un torto io credo che l'abbia lui stesso di non contentarsi del buono oggi, ma di voler il meglio che solo può raggiungersi domani.

Mi ricordo d'averlo visto capitare a Roma nell'aprile del 1879 ed in allora non avea in testa che la Superga. Ma a Roma gli parlarono della Terni-Rieti per utilizzare l'acqua della meravigliosa cascata delle Marmore, ed egli [illegible] Terni-Rieti (1). E per la Terni-Rieti le probabilità erano grandi: anzi il Depretis, allora presidente dei ministri, aveva dichiarato che la Terni-Rieti (che era di 2ª categoria) non si sarebbe altrimenti fatta se non si adottava il sistema Agudio. Ma in quel tempo un ingegnere colto ed appassionato avea, con molta pazienza, fatto un progetto per applicare il sistema Agudio a due punti della Roma-Tivoli-Solmona, e l'Agudio, innamoratosene, a trascurare la Superga e la Terni-Rieti e dedicarsi tutto alla Roma-Tivoli-Solmona.

Per un anno intiero si dedicò a questi studii, pubblicò opuscoli; ingegneri autorevoli parlarono per lui ed in ultimo, per grande fortuna, una Società francese, solidissima, si offrì di costruire la Roma-Tivoli-Solmona allo stesso prezzo di perizia, in 5 anni invece di dodici, impegnandosi di esercitare la nuova linea, a proprio rischio per dieci anni e di guadagnare un'ora e più nella velocità.

L'Agudio credette allora d'aver toccato il cielo col dito, ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici gettò una secchia d'acqua gelata sul capo dell'inventore, dichiarando che la Roma-Tivoli-Solmona è linea di prima importanza e che mal si adatta ad un esperimento.

Le cose erano a questo punto, quando l'ingegnere Colajanni, novello deputato, chiese d'interrogare il Ministro, e l'interrogazione si svolse ieri sera.

Disse Colajanni: I Governi italiano e francese hanno speso un milione e trecentomila lire per esperimentare il sistema Agudio; i risultati furono eccellenti; se si applicasse questo sistema nelle nuove costruzioni appenniniche, potremmo risparmiare diecine di milioni e tempo nel percorso; una società solida si vincola per esperimentarlo a sue spese, e voi rifiutate? Il Colajanni fu parco di parole; stette unicamente ai fatti, e questo espose in modo stringente.

Gli rispose il Baccarini, rifacendo la storia della trattativa, lodando il sistema, ma dicendo che troppi interessi sono collegati colla Roma-Solmona, perchè se ne possa servire per un esperimento, tanto più che, [illegible]

[illegible]

Ieri alla Camera si ebbe un vivace [illegible]

È quello che anch'io desidero sapere.

[illegible] celli, dal Botto e da Raffaello Giovagnoli. Ne uscì pel rotto della cuffia, ma, uscendone, ruppe le maglie; laonde si crede che egli non potrà più oltre resistere alla bufera che si è sollevata contro di lui. Libero il posto di ministro della guerra, libero quello dell'istruzione, creato il Ministero del Tesoro, si può avere una base che permetta al Ministero di rinforzarsi e apprestarsi così a sostenere le dure battaglie che già si pensano e si vogliono contro di lui a novembre.

(1) Capitò anche a Torino a innamorarsi della ferrovia pel Monte dei Cappuccini, della quale come del rimanente, non fu poi nulla; come non fu nulla, se ben ricordiamo, nemmeno d'una ferrovia tra Mondovì-Piazza e Mondovì-Breo.

Disordini ministeriali.

(Nostre private informazioni).

Roma, 15 *luglio*. — (C.) — Il Ministro dell'istruzione pubblica mandò al Ministro delle finanze una nota di *Variazione*, che portava un aumento di circa 300,000 sul bilancio dell'istruzione.

Magliani prese il suo coraggio colle due mani di gomma elastica, rispose coppe e ributtò indietro la nota. Allora il buon Desanctis, per nulla turbato, mandò direttamente la sua nota alla Commissione del Bilancio. Ciò indica una strana anarchia nella burocrazia ministeriale.

Il capo Gabinetto del Guardasigilli.

(Nostre priv. inform.)

Roma, 15 *luglio*. — (C.) — Assicurasi che il comm. Serra, consigliere d'Appello e deputato, ritirisi dal posto di capo Gabinetto del Ministero di grazia e giustizia, e a questo ufficio venga chiamato il cav. Canonica sostituito procuratore d'Appello.

MILANO.

L'arresto della Ivon — Due preti in Pretura — Tamagno alla Scala e una lettera reale.

(A. R.) — 16 luglio. — Chi si occupa ancora a Milano dell'ultima fase del processo famoso? Tosone, tenente e tentatore sono quasi completamente dimenticati. Se ne aveva già fino sopra i capelli. Capita la notizia dell'arresto della Ivon ed il buon pubblico nostro, che in fatto di scandali è un provetto buongustaio, afferra di colpo l'offa ghiottissima porgiutagli sulla bocca e lascia sdegnosamente in disparte *l'olla podrida* del legittimismo.

I giornali cittadini hanno fatto affari d'oro coi due o tre numeri-*Ivon*. I carichi se li rubavano di mano; erano appena comparsi che non se ne trovava più una copia. Una volta raccontato il fatto, la materia pareva esaurita. Invece la curiosità cresceva ed allora gli articoli di cronaca divennero lunghe compilazioni, più o meno felici, di tutti gli aneddoti, di tutti i particolari che la vita *au grand jour* di questa Violetta volgare aveva rivelato ad ogni [illegible], ad ogni *viveur* di Milano. Si accumularono i *si dice* di un tempo, si raccolsero [illegible] i pettegolezzi di un certo mondo speciale, si almanaccarono tra una risata e un compianto le più strane ipotesi; si adombrarono per le salaci curiosità certi misteri d'alcova; e il pubblico bevvè grosso e si divertì.

Mi perdonate, vero, se rifiuto di farmi l'eco di questi voci? A Torino la cosa deve destare mediocre curiosità, poi ci è meno americani che qui. Però mi limiterò a rettificare qualche particolare del racconto fatto dalla *Piemontese*.

***

Dunque la simulazione del parto avvenne oltre tre anni fa. Si prese la bambina illegittima d'una ragazza che si era lasciata sedurre da un uomo ammogliato. Ora questo peccatore, rimasto vedovo, volle riparare il suo errore, sposando la ragazza e adottando la figlia. Si fece ricerca del rampollo portato al Brefotrofio milanese; era stato confidato ad una contadina di Bollate, che un bel giorno l'aveva venduto ad una mediatrice di pupilli, che s'era messa in campagna per procurare alla Ivon un neonato per la commedia progettata. La contadina alla richiesta dei genitori nicchiò, si confuse, poi spiattellò la cosa per filo e per segno. Di qui l'intromissione del Procuratore del Re, il quale, appurato con sicurezza il fatto, spiccò mandato d'arresto per la Ivon, per sua madre, per due levatrici, per la mediatrice, e per un parrucchiere, che *gentilmente* avevano prestata l'opera loro.

Oggi la Emma Ivon ed i suoi complici sono rinchiusi al cellulare. Venne per la prima domandata la libertà provvisoria mediante forte cauzione.

Finora non si sa se la Procura l'abbia accordata.

***

Ieri la Pretura urbana era piena zeppa di preti, di abatucoli, fabbricieri, di campanari, di ragazzi del *Circolo Sant'Ambrogio*... Era dirizzata una vera sacrestia.

Si doveva trattare la causa contro Don Davide Albertario, il direttore bilioso dell'*Osservatore Cattolico*, e Don Zaccaria Bigatti. Erano accusati di avere nel maggio scorso tenuto nel *Fopponino* di Porta Magenta una predica eccitatrice a forma di dialogo; l'uno faceva da *dotto*, l'altro da *asino*; inoltre erano accusati d'aver scagliato ingiurie contro il culto evangelico ed eccitato il popolo a violenze, tanto che un povero venditore di giornali *acomunicati*, capitato là per caso, aveva passato un brutto quarto d'ora, preso come sfogo dai fanatici ascoltatori.

Spirò vento favorevole per gli accusati. La sentenza fu assolutoria. Ma la paura che ne ebbero basterà a tenerli lontani per qualche tempo da certi spettacoli battaglieri.

***

Le ultime notizie sulla Scala danno positiva la scrittura del Tamagno per la prossima stagione di Carnevale e per l'altra dell'Esposizione. Il Tamagno esordirà col *Figliuol Prodigo* del Ponchielli.

Un'altra notizia a questo proposito, ma molto più curiosa corre fra il mondo teatrale ed è la seguente.

Il Re di Portogallo avrebbe scritto al nostro Re una lettera, nella quale si lagnerebbe perchè il Municipio di Milano ha strappato il Tamagno al teatro di Lisbona, pel quale era già scritturato.

Grazioso, se vero, questo intervento reale!

ESTERO

INGHILTERRA.

Il banchetto annuo del Cobden Club.

(V. d. T.) — Londra, 15 luglio. — Puntuale all'ora fissata, sabato, alle cinque delle 4 1/2 pom., si ammarrava allo scalo detto del Presidente (Speaker) del Parlamento sotto la Torre dell'Orologio al ponte di Westminster il vaporetto fluviale, tutto imbandierato e decorato a festa, che doveva tragittar gl'invitati all'annuo banchetto del Cobden Club a Greenwich.

Come d'autunno si levan le foglie
L'una appresso dell'altra, ecc., ecc., ecc.

Tutto quel passo di Dante par fatto appositamente per descrivere il modo con cui gl'invitati di tutti i paesi si gettarono in fretta da quel lido entro il battello, non già *spronati* dalla Divina Giustizia, ma sol perchè la tema di non trovar posto da sedere si volse in disio d'esser de' primi ad imbarcarsi. Il nostro Caronte era troppo occupato a dirigere il timoniere nelle evoluzioni necessarie in mezzo a quella folla di barche, barchette, barconi, navi e battelli a remi, a vele e a vapore, acciò non si ripetesse la scena dell'*Alice* col suo carico di cobdeniani, perchè potesse neppur traversargli la mente il pensiero di disturbar nel minimo modo quelli che avevano avuto la fortuna di poter adagiarsi sulle panche o le seggiole sulla tolda, ohimè! troppo poche in proporzione del gran numero degli accorsi. Così moltissimi dovettero starsene in piedi come meglio poterono durante il viaggetto già pel Tamigi di un tratto di circa quattro miglia. Per buona fortuna, non vi fu nessuna grande scossa improvvisa e nessuno andò inaspettatamente a provarsi la acqua del Tamigi, prima di mangiarne i pesci a Greenwich, come accadde l'anno scorso ad un individuo che, non atterrito dal pericolo che incontrò allora, volle ora cercarlo a sfidare di nuovo quest'anno e coraggiosamente stette sul battello al suo posto.

Bisogna ben dire, a giudicare dall'assembramento babilonico su quel battello che il cobdenismo ha fatto già la conquista del mondo tutto, giacchè vi erano rappresentanti di tutte le nazionalità del mondo e vi si vedevano e udivano conversar nelle loro lingue rispettive italiani, francesi, inglesi, tedeschi, russi, spagnuoli, greci, armeni, americani, indiani, australiani e che so io, e vi si vedevano facce di tutti i tipi, di tutte le gradazioni di colore dal biondissimo del Nord all'olivastro più scuro della razza indiana.

Notai fra gli altri un bellissimo indiano dai capelli e sopracciglie e baffi nerissimi e foltissimi, occhi con nerissima pupilla scintillante, e denti d'una bianchezza lattea, equisita, resa più brillante dal colore della pelle olivastra scurissima. Non vidi alcun negro.

Alle cinque e mezzo il battello si arrestava allo scalo del Ship Hotel, famoso pei suoi banchetti intitolati a base di frittura del pesciolino squisito detto *white bait*. Alle sei sedevano a mensa in amplissimo salone circa trecento convitati sotto la presidenza del conte Spencer, presidente anche del Consiglio di Stato. Il signor Challemel-Lacour, ambasciatore di Francia, gli sedeva immediatamente a destra e il signor di Lesseps a sinistra; e poi gran numero di personaggi distinti delle due Camere del Parlamento e dell'armata, del foro, delle scienze e soprattutto del gran commercio internazionale, eran disposti intorno alla gran tavola o, per meglio dire, tavole in forma di un ferro di cavallo colossale, con due lunghe liste centrali che si stendevano per tutta la lunghezza.

Sarebbe superfluo il dire che gli eloquentissimi discorsi sì del Presidente che degli altri chiamati a rispondere ai brindisi ebbero per base l'esaltazione del libero commercio propugnato dal Cobden come umanitario fattore di civiltà e di pace, ed io non farò che accennar alle cose dette più importanti che dal carattere delle persone e dalle circostanze acquistano una importanza quasichè ufficiale.

Il conte Spencer fece notare fra i fatti che indicano il trionfo delle massime cobdeniane in Inghilterra che nelle ultime elezioni nessun candidato osò alzar la bandiera protezionista negli appelli agli elettori, nè pronunziar neppure la parola *reciprocità*, colla quale la protezione aveva tentato di travestirsi, e che l'ex-D'Israeli, già duce di coorti compatte contro il commercio libero, aveva dovuto dichiarare morto il protezionismo. Lodò la politica corrente ai principi del commercio libero, già iniziata dal Gladstone coll'abolizione della tassa sul malt (orzo fermentato per la birra), che tanto gravava l'industria agricola; si congratulò cogli Stati Uniti d'America pei recenti non dubbi sintomi della conversione dei suoi uomini di Stato alle benefiche teorie e pratiche del commercio libero fuora oppugnato in quel gran paese, e accennò alle speranze di prossimi accordi commerciali colla Francia, sotto gli auspici dell'attuale Governo, così ben rappresentato ora dal presente Challemel-Lacour. Rivoltosi poi al Lesseps, ne lodò la qualità che gli hanno assicurati immensi pacifici trionfi, malgrado formidabili opposizioni e difficoltà, e gliene assicurano altri non meno grandi nell'avvenire in America. Conchiuse il lungo, abile, significante discorso, mettendo in rilievo, in mezzo ad applausi fragorosi, la determinazione del Governo di cui esso fa parte, che il libero commercio in Inghilterra non sia limitato alle derrate materiali, ma sia specialmente esteso ad affermarlo nelle opinioni politiche e religiose, cosicchè ognuno sia libero di professare quelle che crede migliori senza incorrere restrizioni o disabilità politica. Naturalmente, in queste ultime sentenze si credè riconoscere allusioni ai casi del lord Ripon, cattolico nominato viceré dell'India, e a quello del Bradlaugh, ateo dichiarato, ammesso al Parlamento, di cui l'opposizione ha voluto valersi per creare difficoltà al Governo.

Seguì l'onorevolissimo (Right-Honorable, titolo che vien dato a chi faccia o abbia fatto parte del Ministero) Baxter. Egli è uomo abilissimo e si dice gli sia ora offerta una carica delle più importanti nell'amministrazione dell'India.

Invitato a rispondere pel Cobden-Club al brindisi fatto dal presidente alla sua prosperità, in un breve, vigoroso discorso, disse facetamente che vittima della tirannia del segretario onorario del Club, il deputato di Rochdale T. P. Potter quest'anno, come l'anno scorso, gli era imposto un grave dovere, ma lo adempieva quest'anno sotto più fortunati auspici. L'incubo del Ministero conservativo e le sue imprese guerresche ostili al pacifico commercio erano rimossi, ed era succeduto un Governo pacificamente disposto, del quale dodici su quattordici dei suoi componenti erano soci del Club, e sette di loro avevano successivamente presieduto alla festa annua. *Protezione* e *Reciprocità* erano ora ben morte, e colui che sulle loro spalle era giunto al sommo potere le aveva dichiarate *frasi ammuffite*. Disse come il Cobden-Club era stato attivo in quest'anno. Premi per dissertazione di spirito cobdeniano erano stati posti a concorso e aggiudicati nelle Università di Oxford, Cambridge, Londra, Bombay, Melbourne, Sale e Harward; 77,640 copie di 19 opere Cobdeniane erano state messe in circolo all'interno ed all'estero, e dell'opera di Augusto Mongredien: *Free trade and english commerce*, il cui manoscritto egli aveva raccomandato al Club di stampare, 20,000 copie erano state vendute oltre il grandissimo numero distribuito *gratis*. Che il Club pubblicava adesso un altro interessantissimo opuscolo del medesimo *The Western Farm in America* che a parer suo gioverebbe immensamente a dimostrare i danni immensi che soffrono gli americani coltivatori dall'erronea politica protezionista. Che ciò non di meno la prosperità finanziaria del Governo degli Stati Uniti era grandissima in grazia della buona amministrazione governativa che non incorrerà spese inutili.

Da questi due fatti diceva dover ambedue le nazioni imparare, l'America dall'Inghilterra, a non diminuire la propria prosperità col gravare e impedire lo sviluppo delle proprie industrie con dazi dannosi, l'Inghilterra dall'America ad evitare le difficoltà finanziarie riducendo le spese tanto all'interno come nell'India. Poi aggiunge scherzevolmente: « Poichè è presente il conte Spencer gli diremo che intendiamo che il Governo favorisca le idee cobdeniane pagando una misura almeno ogni anno nel suo senso, » che d'altronde sembra cominciar bene colle trattative commerciali avviate colla Francia, Spagna e Portogallo, che possono, con gran reciproco vantaggio, migliorare i loro rapporti commerciali, e che quest'altr'anno nessun ministro di S. M. sarà invitato al pranzo a Greenwich, a meno che non presentino e passino in Parlamento una gran misura di riforma radicale nelle leggi agrarie. (*Immenso applauso*)

Poi continuò: « Non vogliamo rammendi nè rattoppi, nè mezze misure svogliate, vogliamo uno schema che emancipi effettivamente la terra dell'Inghilterra nello stesso modo in cui è stata liberata negli altri paesi. (*bravo*) Vogliamo spazzar via gli ultimi avanzi del feudalismo, abolire la primogenitura, i fedecommessi resi illegali in avvenire, e non più alcuni permessi vincolamenti che inceppano il possessore nominale del suolo, e impediscano che sia coltivato al massimo punto pel bene del popolo. (*Grande applauso*) Conchiuse bene augurando dell'avvenire, fidando nello sviluppo delle intelligenze delle varie nazioni.

Invitato a proporre il seguente brindisi agli amici coloniali e stranieri, il giovine deputato Herbert Gladstone, figlio del Primo Ministro, se ne disimpegnò con un grazioso ed elegante discorso nel quale fece speciale allusione al debito di gratitudine che sentiva pel Challemel-Lacour, che aveva così favorevolmente parlato del proprio padre in un suo articolo biografico nella *Revue des deux Mondes*, e disse altre cose assai gentili all'indirizzo del Lesseps e degli americani e altri stranieri presenti.

Sorse allora il Challemel-Lacour e pronunziò parole elegantissime e molto applaudite, quali si convenivano ad un vero liberale e alla riserva necessaria ad un diplomatico pendenti le trattative. Disse accennando come il commercio libero, per quanto desiderabile, offre delle difficoltà sulle quali non bisogna illudersi, alcune naturali, altre artificiali. Fra le prime, scolpendosi a parlare per comunicare le proprie idee si trovò subito innanzi la barriera della lingua; eppure, per quanto favorevole al libero commercio, si guarderebbe bene dal desiderare l'abolizione della lingua di Shakespeare o di Molière. Nel suo discorso rivolse un gentile complimento al giovine Gladstone, dandogli del *lionceau* (Lionceau) e disse varie altre cose graziose, terminando coll'esprimere ferma speranza che la Francia e l'Inghilterra in forza dell'intelligenza e buona volontà reciproca giungeranno ad accordi commerciali e politici con beneficio reciproco.

Il Lesseps seguì con un breve discorso, nel quale dette l'annunzio gradito di aver compiuti tutti i preliminari, superate tutte le difficoltà sì finanziarie che politiche che gli si erano attraversate e che ora poteva annunziare con piena fiducia che entro sei o sette anni il canale a traverso l'istmo di Panama sarà un fatto compiuto come lo è quello di Suez.

In rendimento di grazie parlarono poi in successione il signor F. Garret, vecchio amico del Cobden e presidente della ferrovia Baltimora e Ohio, e il signor S. Sterne, avvocato e membro del Club del Commercio libero di New-York, e il signor F. L. Langlia, professore dell'Università di Harward negli Stati Uniti, affermando tutti gran progresso nelle idee cobdeniane fra le persone influenti negli Stati Uniti.

Pronunziò poi un breve intelligente discorso un signor Minasse Tcharaz, segretario del Patriarca d'Armenia, e un signor Tachard, segretario della Società agricola francese.

Allora il signor Potter, segretario onorario del Cobden Club, sorse a proporre un voto di ringraziamento al conte Spencer per aver graziosamente presieduto a quella riunione e la proposta fu ricevuta con grande applauso.

Essendo il lord Spencer stato chiamato poco prima a Windsor dalla Regina, aveva lasciato al suo posto perchè lo rimpiazzasse sir Lewis Mallet, diplomatico inglese ben conosciuto, il quale rese grazie in di lui nome e vece, propose un brindisi al signor Potter che ringraziò, e l'adunanza si sciolse. Vi ho intrattenuto su qui dei discorsi fatti perchè, come ho detto, acquistano grande importanza dalle persone che li hanno pronunziati; ma vi sono due altri soggetti degni di notizia, di cui non ho ancora parlato, cioè del pranzo e dell'eccellente ordine con cui tutto è proceduto, e specialmente dello spirito promotore e regolatore del Cobden Club e di tutto ciò che vi ha rapporto. Quanto al pranzo, quando vi ho detto che i vini erano eccellenti e abbondantissimi, e le vivande, di cui vi accludo il *Menu*, erano condite e cotte colla solita perfezione del Ship Hôtel di Greenwich, non mi resta altro ad aggiungere, ed ogni buon gastronomo può, coll'immaginazione aiutata dall'esperienza pratica, formarsene un'idea perfetta.

Ben più ardua impresa è quella di far conoscere ad un tempo quanto intelligente amore, quanto filantropia hanno presieduto allo stabilimento del Cobden club, e a queste che in apparenza dovrebbero essere mere conviviali riunioni. Per ben comprendere tutto ciò è necessario di qualche cosa del suo fondatore e sostenitore.

Il signor Thomas Bayley Potter era l'amico intimo di Riccardo Cobden ed ora ne è il successore in Parlamento pel collegio elettorale di Rochdale. Esso è ricchissimo, intelligentissimo e attivissimo. Con queste tre qualità non è da stupirsi se riesce a far bene ciò che imprende a fare.

Alla morte dell'amico suo Cobden, nacque il desiderio di perpetuare la memoria del perduto amico in qualche modo che non fosse una sterile soddisfazione individuale che possa a poco a poco venir meno, ma bensì con qualche istituzione che ne continui l'opera benefica internazionale. La fondazione di una cattedra, di una scuola o altra simile istituzione, avrebbe trovato difficoltà nel raccogliere fondi sufficienti, e trovatili, l'istituzione sarebbe localizzata, e soggetta col tempo a degenerare e divenire inutile.

Immaginò dunque fondare un Club con una leggera sottoscrizione annua. Invece però di spenderne la rendita in locali, mobilia, servi e manutenzione, ideò di erogarne i fondi disponibili nella promozione e incoraggiamento degli studii economici di libero scambio internazionale, assegnando premi e pubblicando opere utili a quello scopo. Conoscitore del cuore umano, stimò necessario unire all'utile il piacevole, ed istituì una riunione annua dei soci per discutere gli affari sociali, ed un pranzo annuo, a cui, oltre i soci, vengono invitati i personaggi più distinti stranieri che a quell'epoca si incontrano in Inghilterra. I vantaggi di tal banchetto non sono semplice godimento epicureo, a quello convengono uomini di tutti i climi e paesi, vi si internazionalizzano le idee liberali, i discorsi che vi vengono pronunziati sono dalla stampa promulgati al mondo intero, e le idee del Cobden, adottate e predicate da uomini autorevoli de' diversi paesi, sono lette avidamente, meditate e accettate così sempre più estesamente. Così in pochi anni dopo la loro istituzione, i banchetti del Cobden-Club fondati dal deputato T. B. Potter hanno già acquistata fama e importanza internazionale, ed hanno già prodotti e produrranno sempre più frutti di benessere e di benevolenza internazionale, oggetto supremo a cui aspirò sempre colui di cui volle perpetuare il nome il suo degno amico e successore Tomas Bayley Potter.

Navigazione nel Canale di Suez
durante l'anno 1879.

Navi		Nello tonnellaggio	Tasse pagate alla Compagnia franchi
1144	Inglesi	1,751,989,963	22,761,958 94
93	Francesi	160,693,811	2,354,018 58
61	Olandesi	115,964,060	1,569,095 95
59	Italiani	67,850,990	850,767 40
40	Austr.-Ung.	51,489,920	688,463 60
25	Spagnuoli	43,620,420	567,058 04
16	Alemanni	14,875,170	191,459 21
12	Egiziani	6,556,694	106,197 94
8	Norvegiani	6,759,100	89,064 94
7	Russi	5,564,090	76,856 09
5	Danesi	5,919,190	73,405 48
5	Portoghesi	4,663,840	58,808 24
5	Ottomani	2,972,840	44,626 69
1	Belga	2,248,790	28,884 00
2	Sarai	1,224,240	26,359 85
1	Giapponese	1,264,040	16,454 48
1	Americano	1,041,250	11,919 50
1477		2,265,332,194	29,551,563 51

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 82.

CUORE INFERMO

PARTE SESTA.

III.

(Seguito)

Così pure la signora duchessa aveva sempre un certo moto di noncuranza nelle spalle, per cui bisognava inchinarsi ed andar via. Non si sapeva più l'ora dei pranzi. Talvolta i padroni uscivano al mattino e non rientravano che alla sera. Tal'altra, mentre li si attendeva pel pranzo, giungeva un telegramma da Pompei, da Capri, da Caserta, per avvisare che non sarebbero ritornati che fra tre o quattro giorni; invece capitavano il giorno seguente, d'improvviso, mentre nulla era pronto. Alcuni giorni Beatrice era dura, comandava con quel disprezzo che deve essere così pesante per chi è obbligato ad obbedire, girava per gli appartamenti, frugando gli angoli, riprendendo una sorveglianza molto attiva che non ammetteva repliche; allora dalla Giovannina fino all'ultimo staffiere tutti tacevano ed abbassavano il capo. Ma subito dopo, venivano i lunghi intervalli in cui ella si abbandonava al suo languore, alle malinconie rapidissime di una esistenza che rovinava. In quei momenti ella si faceva umana, compassionevole, ridiventava buona, lasciava fare, non si curava più di nulla. Donava alla Giovannina, con una generosità affettuosa. Qualche volta le parlava con una certa confidenza:

— Da quanti anni siete con me, Giovannina? — le domandò un giorno.

— Cinque, eccellenza.

— Se morissi, non mi lascierete toccare da nessuno. Mi vestirete voi.

— Eccellenza, voi, che dite? Dovete campare cento anni in buona salute.

— Grazie, Giovannina; ma ricordatevene.

Però in casa si diceva che ella aveva stregato il duca, il quale la seguiva come un bambino. Una o due volte, nelle sue crisi, aveva chiamata la Giovannina, ma solo per avere accanto una persona, senza sperarne alcun aiuto. Lo spavento della cameriera aumentava il suo male. Le diceva subito di sentirsi meglio e la rinviava. Dopo si umiliava fino a suggerirle:

— È inutile impaurire il duca quando viene. Non gli dite che sono stata indisposta.

In qualche ora, quando rimaneva sola, Beatrice chiudeva gli occhi e pensava. Era una sosta, una pausa. Spingeva lo sguardo nell'avvenire e ne veniva quasi respinta come da una grande muraglia bruna; l'avvenire era vicino, era terribile, era la morte. Ella lo sentiva. Aveva finito per interrogare un medico, giovane e compiacente, che l'aveva visitata a lungo, interrogata minutamente. Dopo egli aveva fatta una lunga ricetta — la malattia non era grave, no, ma poteva diventarlo — la quiete anzitutto — nessuna fatica — nessuna emozione — la maggiore tranquillità fisica e morale — il cambiamento d'aria — si poteva impedire facilmente un maggiore sviluppo — ad ogni modo consultare altri — e con molti complimenti si era licenziato col suo bel sorriso di medico da signore. Solo nel suo elegante coupé egli diventò un po' serio, pensando alle bugie che aveva dette. Di sopra la Beatrice rideva col suo risettino secco, quasi ghignando. Pure prese la medicina. N'ebbe qualche breve ristoro; brevissimo anzi. Mentre era stata nella calma per una settimana, ricominciò la sua vita nervosa, rabbiosa, affogata di attività. Dentro di sè sentiva aumentare il morbo. Allora invece impazzita, con le sue mani stesse ella squarciava il suo cuore e la sua esistenza, quasi volesse dar loro ferocemente, in una voluttà acrissima del dolore, l'ultimo crollo. Tentava tutte le vie per iscomporre maggiormente il suo guasto organismo. Esauriva tutti i mezzi per triplicare, per moltiplicare le sue sensazioni, per irritare l'urto dei nervi, per arrivare alla esagerazione, alla pazzia della vita. Si vedeva esaurire ogni giorno, assisteva al suo disfacimento con un piacere crudele. Ma quando si fermava un momento a pensare, immancabilmente scorgeva l'avvenire prossimo. Voleva scongiurarlo:

— Vattene, vattene, mi fai paura! — gridava con un accento disperato [illegible] la visione!

In cambio venivano il presente tormentoso, l'affanno delle giornate inquiete, le veglie della notte, la febbre della sua fantasia, l'insaziabilità dei suoi gusti, l'ardenza dei sensi, il bisogno inappagato di vivere bene, di vivere felice, di rimanere ancora fresca, bella e giovane.

Intorno a sè, vedeva Marcello, felice del suo amore, ma profondamente turbato, quasi sentisse di essersi unito ad una persona inferma, guasta. Marcello che a furia di amarla le veniva dietro in ogni bizzarria, perdeva anche lui la quiete, si affannava a realizzare i sogni malaticci, ardeva anche lui della stessa febbre, precipitandosi, con un allegro e noncurante sorriso, in un vortice dove sarebbe rimasto affogato. Intorno a sè il suo palazzo in disordine, la confusione sovrana, le ricchezze che soperchiavano dalle finestre, dalle scale, sulla via, la fiammata di una fortuna, il bagliore di un incendio; un ballo sfrenato, una ridda, dove tutto crepitava e moriva, la sua vita, la ragione di Marcello, il nome di Sangiorgio, i loro palazzi, le loro terre. E la visione del presente, tutta rossa, tutta lucida, tutta splendida dalle lingue di fuoco che salivano al cielo, dalle colonne incandescenti che abbracciavano le nuvole, era più spaventosa di quella dell'avvenire.

— Signore, Signore, fatemi non pensare!

Poi, come il pensiero si ostinava a restare, come ella udiva la follia battere alle porte del suo cervello un rullio insistente, si gettava a corpo perduto [illegible] delle stravaganze, dove potesse non sentire, dove potesse non pensare.

***

Ma vi era un'altra cosa su cui s'imprimeva, ogni dì più, un carattere febbrile, quasi disperato: ed era il suo amore. Non era più quell'amore biondo come l'oro, dove si riuniscono tutti i colori e le gradazioni dell'iride, tutti i suoni armonici e melodici, tutte le felicità reali ed ideali, tutte le gioie piccine e grandiose. Era diventato un amore senza misura, senza regola, cupo nella sua forza, tetro nella sua condensazione, tumultuoso, selvaggio nella sua espansione. Beatrice non era più la innamorata gentile, il cui volto si colorisce nel roseo delicato del pudore alla parola dell'amore, che afferma nella sua figura tutta la pienezza della sua esistenza; era invece l'amante imperiosa, collerica, capricciosa, appassionata, gelosa, con l'anima sempre in sussulto, il volto sempre pallido, le labbra sempre assetate. Ella aveva preso dell'amante tutte le bizzarrie, esigenze, le violenze incoscienti, i subiti abbandoni, le rinascenti seduzioni. Marcello, meravigliato, stordito, travolto, si metteva ad amarla con una maggiore passione; la sua natura meridionale, il suo temperamento ricco di sangue, trovavano nell'amore di Beatrice una esplicazione completa. Quei cambiamenti bruschi, rapidissimi, senza causa, quella variabilità costante, quegli sbalzi da un eccesso d'affetto ad un eccesso di freddezza, animavano, fustigavano il loro amore, gli davano il colpo di frusta per [illegible], il colpo di sprone per insanguinarlo e farlo galoppare, gli davano il pimento che brucia il palato, gli davano il sapore molle ed acre delle lagrime con cui è tanto delizioso il bacio. Le loro gioie mescolate alla tristezza diventavano amaramente voluttuose. Non conoscevano più il limite dove il dolore diventa un piacere ed il piacere un dolore. Le sensazioni si spostavano, l'immaginazione si dilettava nel suo tormento, l'amore si deliziava nel suo cruccio. Come i santi fanatici del cristianesimo, così si consolavano nel vedersi consumare in un focolare ardente.

Ansimante Beatrice, che si sentiva lentamente sfinire ogni giorno — e si allietava di questo sfinimento e ne rilevava ogni giorno i sintomi e sempre più cercava di aggiungervi una nuova fiamma di emozione. Alle volte, mentre erano in presenza di persone, nella via, in carrozza, in visita, essa rivolgeva al marito un'occhiata obliqua che bastava a turbarlo. Poi lo fissava lungamente, con gli occhi grigi in cui passavano come delle onde di azzurro, con un tremito lieve e provocante delle labbra che pareva mormorassero parole spezzate; e lui, irresistibilmente, le si accostava, quasi volesse dirle qualche cosa a voce sommessa.

— Io non t'ho chiamato, — diceva lei freddamente, abbassando le palpebre, corrugando le sopracciglia, in un moto di severità.

(*Continua*)

MATILDE SERAO.

dezza pari al vero, e il quadro rappresenta una bellissima scena famigliare.

Il giovine Principe e padre è entrato nello studiolo dei Reali Principini dopo che questi avevano forse ascoltata la quotidiana lezione. Il Principe è vestito da generale in grande parata, e s'è seduto in una sedia accosto al tavolo dei figli; il minore di questi, vestito da marinaio in giacchetta e calzoncini bianchi, gli si è seduto sulle ginocchia e sta infilando una rosa nella bottoniera della tunica paterna; accanto a lui, il secondogenito è addirittura saltato a sedere sul tavolo e tiene fra le mani l'elmo del padre; il figlio maggiore sta ritto in piedi all'indietro.

Ora queste quattro figure sono disposte in modo da formare un bellissimo gruppo che campeggia bellamente in mezzo ad una scena, in un ambiente scelto e composto con molto gusto, dipinto con molta finitezza.

I ritratti dei principini specialmente sono rassomigliantissimi; quello del padre è anche molto preciso e molto bello, ma sia la postura, sia l'abito militare aggiustato e stretto alla persona, gli dà quasi una certa durezza di linee che non sarebbe percettibile per sè, se non fosse la morbidezza dei colori e la finezza delle tinte e dell'ambiente che lo fa viemmeglio risaltare.

Del resto a chi sappia le difficoltà di ritrarre persone e specialmente gruppi di persone, non può a meno di parere una bell'opera il lavoro del De Chirico. E poichè è cosa ormai passata in giudicato che i ritratti dei re e dei principi non possano mai riuscire un'opera veramente artistica e bella, il principe Amedeo può dirsi fortunato di aver ispirato coi suoi figli un quadro di tal fatta.

Ma il merito dipese anche in buona parte da lui. Alle dubbiezze, alle incertezze e paure dell'artista fu egli il primo a metter fine; e con garbo e con confidenza mostrò di essere tutto a disposizione di lui; accompagnato soltanto.

Era poi commovente l'affetto che traspariva in quella principesca famiglia quando si trovavano riuniti; fu questo sentimento delicatissimo che dopo pochi giorni di prove e riprove ispirò al De Chirico il disegno di questo gruppo famigliare; tentatolo, trovò che era il più naturale e il più bello da ritrarsi, e vi rimase.

Il Principe aveva spiegato una pazienza e una persuasione straordinaria anche co' figli: un giorno posarono per ben cinque ore di seguito.

Gli è così che il quadro è diventato una bella opera d'arte, il Principe ha in quella tela una scena famigliare vera e commovente, e il De Chirico si merita tutti i nostri complimenti.

× **Di una necropoli barbarica.** — Memoria di Claudio ed Edoardo Calandra; Torino 1880.

Non ultimi al certo per essere meritevoli di speciale osservazione fra i molti oggetti rari che si contengono nella Mostra di *Arte antica* sono quelli che furono scoperti dal sig. Calandra presso Testona e che derivano da sepolture barbariche quivi state fatte molti secoli addietro.

E ben fu che egli abbia potuto venire per caso a conoscenza di siffatta piccola necropoli, mentre era quasi questa intatta, poichè del resto sarebbe rimasta la gran parte sconosciuta, ovvero per ignoranza ed incuria gradatamente distrutta senza alcun pro.

Raccolto invece con somma diligenza quantochè avesse qualche indizio di alcun valore, il Calandra, insieme con suo figlio, si pose a classificare pazientemente ogni cosa, venendo così a formare un piccolo museo di armi, di vasi, di utensili e di altri oggetti, unitamente a frammenti di scheletri e sopratutto di cranii, che vogliono essere studiati per il loro carattere, con non poco vantaggio delle indagini sulla varietà delle razze.

Intantochè però essi procedevano a compiere un tale lavoro, non tralasciavano dal fare accurate ricerche a fine di riconoscere donde avesse potuto aver origine quella raccolta di sepolture di barbari, non dubbio testimonio di assai lunga dimora in un solo luogo; ed è frutto di tali indagini la Memoria qui annunziata e che fu letta alla Società di Archeologia e di Belle Arti.

Della quale non è qui il luogo di porgere un particolareggiato rendiconto, donde riescirebbe troppo lunga opera lo accennare le diverse e più probabili supposizioni e dare ad alcuna di esse la preferenza.

Quello che appare indubitato si è l'importanza della scoperta, sia dal lato storico, sia dall'archeologico, e non v'ha dubbio che ove altri molti adoperino la stessa diligenza dei signori *Calandra* nel fare opportune ricerche, si verranno ad ottenere altri molti risultati sommamente vantaggiosi.

Coloro intanto che si recano a visitare la detta Esposizione, *la quale ricordo che verrà chiusa immancabilmente la sera di domenica 1° agosto*, osservino tutti gli oggetti raccolti in alcune vetrine, e nel prendere conoscenza della loro singolarità, si invoglieranno meglio ancora a leggere l'erudita Memoria qui annunziata.

LUIGI ROCCA.

× **Una guida illustrata di Savona.** — Malgrado che il tempo si ostini a fare il capriccioso, al tanti di luglio ci siamo, e la stagione dei bagni è cominciata. E le nostre signore eleganti lasciano la nostra città e corrono a tuffarsi nelle onde del mare, corrono sulle spiaggie di Cornegliano, di Sestri, di Pegli, di Savona...

Fermiamoci a quest'ultima: alla città che è in più diretta comunicazione colla nostra; città prediletta dalla società torinese, per la sua spiaggia comoda e ridente, per le sue vie moderne, spaziose ed eleganti che contrastano tanto colla rustichezza medioevale della città antica, per i suoi colli e le sue vallate ricche di ville signorili, per la cortesia e la ospitalità dei suoi abitanti.

Alla patria di Giulio II e di Gabriello Chiabrera ci è guida il signor Agostino Bruno, che ha pubblicato or ora una *Guida illustrata di Savona colle sue adiacenze*.

È un libro utilissimo, perchè ci descrive minutamente la posizione geologica, le vicende storiche, le bellezze artistiche, i monumenti della simpatica città; ci parla del suo commercio, della sua marina, dei suoi abitanti, delle sue industrie, della sua amministrazione, delle sue Opere pie, della sua istruzione; è una vera guida, nonchè utile, indispensabile a tutti coloro, e signore e signori, che andranno a godersi i [illegible] sulle spiaggie di quella

« Del [illegible] gentile seconda. »

La guida del signor Bruno, stampata dalla [illegible] Miralta, è anche adorna di belle [illegible] riproducenti le principali vedute di [illegible] e non costa che una miseria: L. 1 50.

× **Ricordo artistico dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti.** — La tipografia Augusto Baglione, di Torino, ha pubblicato or ora un grazioso *album* di ricordi della nostra Esposizione. Vi hanno scritti letterarii in prosa ed in poesia e disegni molto belli di qualcuna delle opere di maggior grido, ritratte con rara fedeltà ed espressione, fra cui, a mo' d'esempio: *Michelangelo e Vittoria Colonna*, la *Fiera di Saluzzo*, *Galileo Galilei in Arcetri*, *Pastrengo*, ed altre una [illegible] ancora, riflettenti la scultura, la pittura e l'arte applicata.

Non è certo un lavoro di mole, nè riproduce l'intera Esposizione; non è che un *Ricordo*, e « Cupido » dà con bel garbo la spiegazione della brevità dell'opera in un articoletto di commiato.

Comunque, fra i *ricordi* e gli *albums* pubblicati dall'Esposizione di Belle Arti, questo degli autori-editori C. R. e U. Poggio occupa un posto distinto e si merita la benevolenza del pubblico.

È un bel lavoro, anche dal lato tipografico, lo che ridonda ad onore della Casa che l'ha pubblicato.

È vendibile presso la ditta Paravia e i principali librai. Costa L. 1 50.

× **Esami di licenza.** — Il Regio Provveditore agli studi per la provincia di Torino, visti gli articoli 54 del Regolamento approvato con R. decreto 31 novembre 1867 e 18 del Regolamento 22 settembre 1876, notifica:

Gli esami di *licenza* nei Ginnasi governativi e pareggiati di questa provincia avranno principio il giorno 22 luglio corrente. Nello stesso giorno avranno pure principio gli esami di *licenza* nelle RR. Scuole tecniche di Torino.

Gli esami di *licenza* nelle Scuole tecniche pareggiate avranno principio il dì 2 agosto.

L'orario degli esami sarà pubblicato per cura dei direttori nell'interno di ciascun Istituto.

Gli studenti che provengono da Istituti non pareggiati e da Scuole private o che furono istruiti sotto la vigilanza paterna, presenteranno al Direttore del R. Ginnasio o della R. Scuola tecnica in cui vogliono sostenere gli esami di licenza:

1. La domanda d'ammissione in carta da bollo da cent. 50;

2. L'attestato di nascita debitamente autenticato;

3. La quitanza del pagamento della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870.

Torino, addì 15 luglio 1880.

Il Regio Provveditore agli studi G. REO.

× **Il Trovatore** (*Edizioni musicali Ricordi*). — Il solerte editore Ricordi ha impreso la pubblicazione delle opere di Verdi in eleganti e splendide edizioni economiche. La prima serie comprende: *Il Trovatore*, *Nabucco*, *La Traviata*, *Macbeth*, *Rigoletto*, *I Lombardi*, *Ernani*, *Luisa Miller* e *Aroldo*.

Primo a comparire per ordine di anzianità è il popolarissimo *Trovatore*, rappresentato per la prima volta al teatro Apollo di Roma il 19 gennaio 1853, col ritratto somigliantissimo e l'autografo del grande compositore italiano, di cui rammentiamo ancora gli austeri tratti e la nobile fisonomia, avendolo incontrato ultimamente all'Esposizione nazionale di Belle Arti.

Il volume, stampato a nitidi caratteri con una bella copertina allegorica dell'Edel Alfredo, contiene, oltre all'intiero spartito di Verdi, ridotto per pianoforte con tutte le parti di canto, il *libretto* dell'opera.

È un'edizione antesta che vorremmo vedere nelle mani di tutti i dilettanti di musica.

Per domande rivolgersi, con L. 3, alla casa editrice Ricordi in Milano.

× **Teatro Alfieri.** — Lo spettacolo di prosa e ballo allestito dall'impresa Brambilla riuscì, ieri sera, di pieno gradimento del pubblico.

La Compagnia Schiavoni, nuova per noi, è composta di buoni elementi. Essa recitò con discreto affiatamento e con accuratezza il *Ridicolo*, di Paolo Ferrari, e n'ebbe plauso.

Il primo attore Antonio Schiavoni, un simpatico giovane dall'accento un po' romanesco, dallo sguardo espressivo e dai modi eleganti, ha avuto dei momenti di vero slancio.

Ei fu assai applaudito colla signora Codecasa e coi sig. A. Leigheb, fratello, crediamo, dell'amato Claudio e dell'Ugo, che da tre anni fanno parte della Compagnia Cesare Rossi, che agisce al Carignano.

Lo Schiavoni del resto non è nuovo per Torino, avendo recitato allo stesso teatro Alfieri alcuni anni or sono in qualità di primo attore ed ultimamente allo Scribe coll'illustre Salvini.

Il ballo del coreografo Franchi, *Il moro generoso*, imitazione, in parte, del *Bianchi e Neri* di Rota e in parte di qualche altra composizione coreografica, è piaciuto moltissimo. Si è voluta la replica di un ballabile eseguito da otto piccole ballerine all'ultimo quadro e si sono applauditi parecchie volte il coreografo, i mimi Franciolì e Ferrero, e la coppia danzante (signora Barnero e signor Trinchero).

Lo spettacolo però è stato un po' lunghetto, essendo finito oltre la mezzanotte.

In quanto a concorso si può dire col poeta: *rari nantes in gurgite vasto*.

Questa sera *Nerone*.

× **Arena torinese.** — Oggi lo spettacolo comincierà alle ore 6 1[2] e si rappresenterà *La leggenda dell'uomo senza testa*.

Giovedì prossimo, ore 7 1[2] pom., beneficiata del direttore della Compagnia, Ettore Dondini, con variato trattenimento.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1[2]. — *Nerone*, commedia — *Il moro generoso*, ballo.

Balbo, ore 8 1[2]. — *L'Angelica del verde*.

Arena, o. 6. — *La leggenda dell'uomo senza testa*.

Rossini. — Aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom. — *Il giro del mondo* — Futurama. Esposizione straordinaria di 800 vedute tutte in cristallo.

Vittoria. — Museo anatomico di Teodoro Demori. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

18 luglio.

Decorazioni. — In occasione della Festa Nazionale S. M. il Re si degnava nominare nell'Ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A Commendatore (di moto proprio): Audisio cav. canonico Guglielmo, di Bra.

Ad Ufficiali: Vigna Carlo, direttore del Genio navale, commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia — Peyron cav. Bernardino, già bibliotecario della Biblioteca di Torino — Lanza cav. Camillo, consigliere della Camera di commercio a Torino.

A Cavalieri: Gramotti cav. Benedetto, canonico a Ivrea — Pilotti cav. Stefano, già tenente nell'arma dei carabinieri, assessore e di sindaco di Felizzano — Rosati don Giacomo, canonico nella cattedrale di Vercelli, presidente del Comitato di sorveglianza e del Consiglio degli arbitri della Società d'irrigazione vercellese — Arborio-Mella cav. Federico, membro del Comitato e del Consiglio degli arbitri della Società d'irrigazione vercellese — Cinquino sacerdote Antonio, già professore nel Ginnasio vescovile di Biella — Oscola cav. dott. Carlo — Di Bernezzo dei Conti cav. Giuseppe — Cougnet abate cav. Alberto — Peyron Giuseppe — Borsarelli cav. Nicola, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale — Crivellari cav. Giulio Cesare, id. id. di Torino — Panighetti cav. Giovanni, id. id. di Casale — Trossetti don Giovanni Battista, cappellano nella chiesa di Santa Maria la Nuova a Novara.

Monumento al conte Ponza di S. Martino. — Riceviamo:

Il Comitato per l'erezione del monumento al conte Ponza di S. Martino, radunatosi in Torino il giorno 8 luglio, visto che la somma raccolta ammonta al 1° luglio 1880 cogli interessi fruttati dai depositi in lire 12654 40, ha deliberato che il monumento debba consistere in una statua di marmo oppure di un busto in bronzo da erigersi in Dronero nella piazza del Teatro, oppure in altro luogo pubblico, a scelta d'accordo fra lo scultore, la Commissione esecutiva ed il Consiglio comunale; stabilì che la scelta del bozzetto debba essere fatta per concorso, ed affidò di provvederci alla detta Commissione esecutiva composta dei signori:

Sindaco di Dronero, *Presidente*.
Giriodi cav. avv. Ottavio.
Balsamo Crivelli marchese Carlo.

Ai droghieri. — Il Consiglio sanitario provinciale, in seduta 17 giugno 1880, udita lettura della dotta ed elaborata relazione della Commissione nominata dall'illustrissimo sig. prefetto, in seguito al voto dello stesso Consiglio emesso in seduta del 17 gennaio scorso, espresse il parere che i droghieri possano, nei limiti tracciati dalle disposizioni di legge:

a) Vendere *tutte le droghe ed a qualsiasi dose* quando non rivestano la forma di preparato galenico nè officinale farmaceutico, ai farmacisti, agli artisti, artigiani od altri ai quali sono necessarie per la loro professione sotto l'osservanza di quanto è specialmente prescritto al titolo 4° del Codice penale.

b) Vendere al pubblico, *a qualsiasi dose*, tutte le droghe unicamente destinate ad uso alimentare o che non possono essere considerate come veri medicamenti, quali: gomme, — tamarindo — manna — cassia in canna — semi e farine lino — cremortartaro — fiori di zolfo — olio di fegato di merluzzo commerciale — legno quassio — genziana — liquirizia — sciroppi zuccheri e simili: esclusa ogni sostanza avente azione farmaceutica purgativa ed *a fortiori* tutte le così dette specialità farmaceutiche.

Annegati nel lago Lugano. — Nel lago di Lugano sono morti tre *touristes* di cui si ignora la nazionalità. Uno di essi sarebbe una baronessa Laroche.

Meritata onorificenza. — Sotto questa rubrica, nella *Cronaca* del N. 190 del corrente mese, facevamo noto ai lettori la distinzione toccata delle insegne della Corona d'Italia al nobile Fr. Massyry, capo-divisione alle Ferrovie dell'Alta Italia.

Ora veniamo a sapere che nell'istesso decreto, pure dietro proposta del Ministero dei lavori pubblici, uguale onorificenza toccò all'ingegnere Angelo Taroni, capo sezione principale alle dette Ferrovie, pei servigi da lui prestati in quell'Amministrazione.

E noi ci rallegriamo cordialmente anche col signor ingegnere Taroni.

Ringraziamento. — Il signor Carlo Marchisio, capo-operaio nella Manifattura Tabacchi, era affetto da più anni da terribile *asciute di petto*, che da molti sanitari era stata dichiarata cronica ed incurabile.

Recatosi all'Ospedale Maggiore di San Giovanni per essersi ricoverato, ei venne accolto nella *Sezione clinica generale*, e mercè le saggie e sapienti cure del prof. Bozzolo e dei dottori Fiore e Graziadei e coll'applicazione della macchinetta pneumatica inventata dal primo di essi, ottenne quasi completa la guarigione.

Il Marchisio si crede in dovere di ringraziare pubblicamente i valenti sanitari che, si può dire, gli ridonarono la vita.

Documento importante. — Il cav. Alessandro Albert fu Luigi, domiciliato a Torino, è pregato a presentarsi alla Questura centrale, ove, previe le occorrenti giustificazioni, gli sarà consegnato un documento importante e di valore stato rinvenuto dalle guardie di P. S.

Cronaca nera. — *Furto di lire 900 mila.* — Al cav. V. Fioni, di Milano, è stato fatto un brutto tiro. Ei, giunto la mattina del 14 a Modena da Carpi, si recava a quella stazione a prendere un biglietto per Milano.

Diede in pagamento un biglietto da 100 lire aspettando il cambio presso lo sportello; ma quando fu per riporre il resto, inutilmente cercò il portafogli nella tasca ove pochi istanti prima lo aveva messo.

Il portafogli conteneva L. 1900 in biglietti di Banca, ed un valore di 900 mila lire in tante cambiali della Banca di Catania.

I sospetti caddero sopra un individuo elegante che si era accostato allo sportello contemporaneamente al viaggiatore derubato, chiedendo in fretta e molto agitato, un biglietto di 2ª classe per Bologna, e che di fatti era partito col treno delle ore 1,47.

Fu immediatamente telegrafato a quella stazione, ma, giunto il treno, fra i viaggiatori mancava appunto l'individuo elegante che i carabinieri aspettavano a braccia aperte.

A Torino.

Portinaio derubato. — Ieri mattina ladri ignoti penetrarono, rompendo una finestra, nel camerino della portinaia della casa n. 8 di via Carena e vi rubarono un orologio d'argento con catenella e 50 lire in biglietti di banca.

⁂ *Disgrazia.* — All'Ospedale Mauriziano fu trasportato Giuseppe Polesi, d'anni 60, muratore, che cadde dal secondo piano d'una casa in costruzione al canto dei Corsi Vinzaglio e Oporto.

Il disgraziato spirava pochi istanti dopo il suo arrivo all'Ospedale.

⁂ *Che urto!* — La scorsa notte il conducente la vettura da nolo n. 189, volendo da via Roma entrare in via Arcivescovado, girò in modo il cavallo da mandare la cittadina contro il muro.

L'urto fu terribile: la vettura si rovesciò ed il povero automedonte cadde a terra, riportando alcune lesioni.

Il pover'uomo dovette essere accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni ove fu medicato.

⁂ *Canti e schiamazzi.* — Dalle guardie di P. S. si arrestavano la scorsa notte per disordini, per canti e schiamazzi ben 9 disturbatori della pubblica quiete.

⁂ *Arrestati*: 4 per oziosità, 5 per questua e 4 donne.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 16 *luglio* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	20.0	10.0	Bordeaux	27.0	16.0
Stoccolma	25.0	12.0	Lione	27.4	11.6
Hernösand	14.0	7.0	Nizza	26.2	26.2
Copenaghen	23.0	15.6	Madrid	34.5	17.0
Valentia (Irl.)	16.8	12.3	Lisbona	26.0	18.0
Yarmouth	17.8	14.4	Trieste	34.0	20.0
Bruxelles	23.1	13.9	Torino	27.7	17.9
Amburgo	23.0	14.0	Moncalieri	26.7	15.7
Cassel	24.0	16.0	Firenze	33.0	14.0
Breslavia	24.0	15.0	Roma	31.0	20.0
Cracovia	31.0	16.0	Napoli	31.0	20.0
Ermanstadt	31.0	15.0	Palermo	31.0	20.0
Vienna	26.0	16.0	Costantinopoli	28.0	22.0
Berna	19.5	11.6	Algeri	28.0	19.0
Parigi	25.8	13.0	Tunisi	29.0	20.0
			Biskra	39.0	26.0

15 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	20.0	11.0	Bordeaux	32.5	17.6
Stoccolma	19.0	13.0	Lione	29.2	19.2
Hernösand	14.0	7.0	Nizza	26.7	23.6
Copenaghen	23.0	14.0	Madrid	38.0	16.5
Valentia (Irl.)	17.8	11.7	Lisbona	21.0	16.0
Yarmouth	17.9	14.4	Trieste	31.0	19.0
Bruxelles	26.0	15.8	Torino	29.0	18.9
Amburgo	29.0	14.0	Moncalieri	30.3	18.3
Cassel	29.0	16.0	Firenze	33.0	20.0
Breslavia	28.0	16.0	Roma	32.7	20.5
Cracovia	29.0	17.0	Napoli	31.0	23.0
Ermanstadt	»	»	Palermo	31.0	18.0
Vienna	25.0	16.0	Costantinopoli	30.8	21.0
Berna	29.8	18.0	Algeri	27.0	20.0
Parigi	30.5	17.2	Tunisi	33.0	18.0
			Biskra	44.8	24.0

Temperature della Russia: A Odessa +24°4, a Mosca +19°5, a Pietroburgo +19°1 e ad Arkangel +14°1.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 17 luglio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 00 p.

Il barometro è leggermente oscillante. Il tempo è bello in tutta l'Italia. Soffiano venti sempre freschi e forti sull'Adriatico inferiore, nel golfo di Taranto ed a Messina. Il mare è agitato lungo la costa da Bari al Capo Leuca, calma generale altrove.

Il tempo si manterrà bello.

F. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, 17 *luglio* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Venti	Stato atmosferico
6 a.	740,9	+23,6	16,0	71	calma	q. ser.
9 a.	740,0	+26,5	17,5	67	calma	sereno
12 m.	739,0	+28,6	16,1	54	NE d.	q. ser.
3 p.	738,5	+30,1	15,4	47	NE d.	q. ser.
6 p.	738,0	+30,0	15,3	47	calma	sereno
9 p.	738,4	+26,8	16,3	63	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 21,5; Massima + 30,7.
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 18 luglio + 21,7.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 19 luglio. — Nascere del *Sole* 4,52. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 7,58. Nascere della *Luna* 9,7 sera. Passaggio al merid. 10,26 sera. Tramonto 1,43 matt. Giorno della *Luna* 19°.

ULTIME NOTIZIE

NOTA DELLE POTENZE.

Diamo il testo ufficiale della Nota che le grandi Potenze d'Europa consegnarono il giorno 15 corrente ai Governi di Turchia e di Grecia:

I sottoscritti ambasciatori e ministri, ecc., ecc.,
presso S. M. l'Imperatore degli Ottomani,
presso S. M. il Re degli Elleni,
hanno l'onore di consegnare a S. E. il Ministro degli affari esteri,
della Sublime Porta,
della Grecia,
la nota seguente d'ordine dei loro Governi:

« Il Congresso di Berlino avendo indicati nel suo XIII Protocollo i punti principali della linea confinante che giudicherebbe necessaria di stabilire tra la Turchia e la Grecia, le Potenze hanno fatto appello sul principio e dei negoziati diretti, su questa base, tra i due Stati. Per due volte, nelle conferenze di Prevesa e di Costantinopoli, i commissari turchi e greci, dopo lunghe trattative, non giunsero, che a constatare le loro divergenze. Di fronte a questi tentativi infruttuosi, le Potenze designate dal trattato di Berlino hanno giudicato necessario d'interporre la loro mediazione.

« Questa mediazione, per essere efficace, dovrebbe esercitarsi in tutta la sua pienezza, ed i Gabinetti, dinanzi a disposizioni reciproche dei due Stati interessati, hanno prescritto ai loro rappresentanti, riuniti in Conferenza a Berlino, di fissare, conformandosi alle indicazioni generali del Protocollo XIII, una linea che costituisca tra la Grecia e la Turchia un buono e solido confine difensivo.

« I plenipotenziarii, dopo la più attenta discussione, illuminati d'altronde dai consigli dei commissarii delegati dai loro Governi, hanno votato all'unanimità, secondo i termini del loro mandato, il tracciato contenuto nell'atto seguente, che riassume e chiude le loro deliberazioni.

« Le trattative impegnate tra la Turchia e la Grecia per la rettifica dei loro confini non avendo avuto risultato di sorta, i sottoscritti, plenipotenziarii delle Potenze chiamate dalle provvisioni dell'atto 13 luglio 1878 ad esercitare la mediazione tra i due Stati, si sono riuniti in Conferenza a Berlino, conformemente alle istruzioni dei loro Governi, e dopo mature deliberazione, attenendosi allo spirito ed alla lettera del Protocollo XIII del Congresso di Berlino, hanno adottato all'unanimità il seguente tracciato:

Il confine seguirà il *thalweg* del Kalamas dopo l'imboccatura di questo fiume nel mare Jonio sino alla sua sorgente nelle vicinanze di Han-Kalabaki, poscia le vette che formano la linea di separazione tra i bacini:

al nord della Vouitsa, dell'Haliacmon e del Mavroneri e loro tributari;

al sud del Kalamas, dell'Arta, dell'Aspropotamos e del Salambryas (Peneo antico) e loro tributari per giungere all'Olimpo, di cui esso seguirà la cima fino alla sua estremità orientale sul mare Egeo.

Questa linea lascia al Sud il lago di Janina e tutti i suoi affluenti, come pure Metsovo, che rimarranno acquisiti alla Grecia.

Per conseguenza i Governi di Germania, Austria-Ungheria, Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia, invitano il Governo di
S. M. l'Imperatore degli Ottomani,
S. M. il Re degli Elleni,
ad accettare la linea confinante indicata nel documento presente e che le Potenze mediatrici riunite in Conferenza hanno unanimemente riconosciuto conforme allo spirito ed alla lettera del trattato di Berlino e del protocollo XIII del Congresso. »

(*Seguono le firme.*)

BERLINO.

La questione turco-greca — Ancora l'articolo 4° della legge ecclesiastica — Esposizione e Congressi — La distruzione della biblioteca di Mommsen — Stöker e la Chiesa evangelica — Un nuovo fucile in vista — Un furto a Schwerin.

(FULVO) — 16 luglio. — La questione turco-greca prende una piega sempre più cattiva. Ora si è certi che l'influenza morale che l'Europa volle esercitare sulla Turchia colla Conferenza di Berlino resterà lettera morta, e che se si vuole mantenere alto il prestigio delle Potenze firmatarie si dovrà ricorrere a mezzi molto più energici e persuasivi.

Qui intanto si parlò in questi giorni d'un intervento austro-inglese. Non saprei dirvi però con quale fondamento. Un giornale parlò pure della possibilità d'un intervento russo, un altro si contentò di commentare la notizia data dal vostro *Diritto* sulla possibilità d'una lega greco-serbo-montenegrina, chiamandola un assurdo. Insomma, se ne spacciano di tutti i colori, ma finora di veramente serio e degno di nota non c'è nulla, all'infuori dei preparativi di guerra della Porta che non vuol proprio saperne di sottomettersi al volere dell'Europa.

Del resto quando si pensa che i personaggi politici, se le dettero già a gambe, è facile argomentare quanto sia impossibile — mancando le *fonti attendibili* — avere notizie di qualche valore.

⁂

In una delle mie ultime corrispondenze, se ben ricordate, avevo accennato all'inquisizione di un altissimo personaggio nella faccenda svoltasi testè al Landtag prussiano, voglio dire la legge ecclesiastica.

Ora la semi-ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, parlando dell'inaugurazione del Duomo di quella città, ne approfitta per smentire la notizia che ancora e sostenitore — fra le quinte — del respinto articolo 4° fosse l'Imperatore Guglielmo.

Io posso invece accertarvi che il fatto è vero per quanto si cerchi smentirlo. L'Imperatore desiderava che tale articolo venisse adottato affinchè l'espulso arcivescovo di Colonia potesse presiedere la festa d'inaugurazione del Duomo a cui egli aveva promesso di assistere.

La festa non deve aver luogo che in autunno ed è probabile che prima d'allora si trovi modo di lasciare a questo prelato libero ingresso nella sua diocesi.

⁂

I Congressi e le Esposizioni si succedono, ma non si rassomigliano. In pochi giorni se ne inaugurarono in Germania due ed uno verrà aperto il 17 corrente.

Il primo di questi Congressi venne tenuto a Cassel dall'Associazione dei geometri tedeschi, ed ivi si discussero ed approvarono diverse proposte buone, fra le altre quella che fa voti per la riunione degli uffici di catasto e delle ipoteche, e la creazione d'un ufficio speciale per la misurazione dei terreni.

La Società dei geometri è molto stimata in Germania e conta ben due mila soci.

⁂

Il giorno 11 corr. venne aperta a Monaco una Esposizione della varie specie del biondo liquore tanto gustato dai Tedeschi e da Gambrinus.

Gli espositori sono 400 e rappresentano le migliori fabbriche da birra tedesche. Beato il giurì che potrà assorbare le arsure della state, coi fiumi di birra che verranno posti a sua disposizione per essere giudicati!

Nello stesso giorno si tenne pure nella stessa città un Congresso di birrai a cui intervennero 1200 fabbricanti di birra tedeschi.

A questo Congresso, presieduto dal consigliere di Stato bavarese Dillis, intervennero i ministri Crailsheim e Riedel, nonchè i due borgomastri di Monaco.

⁂

Per ultimo si terrà il 17 corrente a Dresda un Congresso di pompieri, al quale, se non interverranno i famosi *pompiers de Nanterre*, è certo non mancheranno i diciotto capi della Corporazione degli spazzacamini di Dresda.

Questi signori vestiranno il loro costume di lavoro, solo che invece di essere di grossa tela, sarà di velluto nero a bottoni e fermagli d'argento.

⁂

L'autore della *Storia di Roma* e del libro sulle *Iscrizioni romane*, il collaboratore di Napoleone III nella sua opera su Cesare, l'illustre professore Mommsen, venne ieri l'altro colpito dalla più grave sciagura che possa toccare ad uno scienziato: la perdita, intendo dire, della sua biblioteca, dei suoi manoscritti, del suo lavoro.

Un grande incendio scoppiato non si sa come nella sua casa di Charlottenburg distrusse in poco d'ora la sua biblioteca ed il suo studio senza che si potesse salvare che pochissime cose.

Ecco come andò il fatto.

Il Mommsen dichiara che dopo di aver lavorato nella sua biblioteca fino oltre le due di notte, erasi ritirato nella sua camera; dopo di avere smorzato il gas ed acceso una candela per recarsi a letto.

Un'ora dopo si svegliò spaventato da un fumo denso che aveva invaso la camera; levatosi in fretta ed accortosi dell'incendio che divampava tremendo, tentò subito di entrare nello studio per salvare almeno i documenti più preziosi che ivi trovavansi. Le fiamme ed il fumo non gli permisero però di compiere questo atto, ed egli dovette ritirarsi dopo essere stato offeso alle mani ed ai capelli.

I pompieri accorsi da Berlino non poterono far altro che tagliare le comunicazioni con quanto restava di buono della casa per impedire disgrazie maggiori.

L'intera biblioteca — 40,000 volumi — e molti manoscritti di valore andarono perduti. Di questi ultimi molti erano tarlaturi alcuni appartenenti al 4° e 5° secolo dell'èra volgare.

Il lavoro di dieci anni dello sventurato Mommsen andò perduto, essendochè il manoscritto intero della sua *Storia degli imperatori*, che doveva far seguito alla sua *Storia romana*, andò perduto.

L'illustre storico è disperato, e non fa che ripetere che scientificamente egli è ora un uomo povero.

Gli scienziati tutti sono dolenti della disgrazia toccata al loro collega, e cercano di confortarlo, temendo che non ne abbia a soffrire la sua salute.

Il Niebuhr, quegli a cui Mommsen succedette, fu pure colpito una volta da una disgrazia di questo genere.

⁂

Il famoso socialista cristiano, il prete Stöker, è oggi fatto segno ai rimproveri dei suoi compagni della Chiesa evangelica che lo accusano di propagazione di idee dannose alla società e solo atte a produrre scissioni nella Chiesa stessa. I più arrabbiati sono i suoi colleghi predicatori, i quali non fanno altro che additarlo alla esecrazione dei fedeli.

⁂

Stando alle notizie date dai giornali militari pare che siasi deciso al Ministero della guerra l'adozione di una nuova arma per l'esercito tedesco.

Tratterebbesi di un nuovo fucile a ripetizione di modello semplice e sicuro per quanto riguarda la portata e la precisione. Pretendesi che tale fucile sia superiore a tutte le armi attualmente in uso presso gli eserciti europei.

Se andiamo di questo passo non è lontano il giorno in cui dopo una campagna sarà somma grazia ritornino a casa i generali degli eserciti combattenti! E dire che qui avrebbero a pensare a tante cose più utili!

⁂

Nell'ufficio postale di Schwerin fu perpetrato un gravissimo furto. Centomila marchi in carta moneta vennero ritrovati nel parco del castello di Schwerin, ove erano stati sepolti quasi a fior di terra. Finora non si conosce chi sia l'autore del furto.

Il vescovo della Martinica.

Fu di passaggio per Torino monsignor Carmelo, vescovo della Martinica (America). Parti stamane per Modena.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Atene, 17. — Corbett consegnò ieri la nota collettiva. Tricupis rispose immediatamente con una nota, dichiarando che la Grecia accetta le decisioni delle Potenze. Grandi dimostrazioni di gioia.

Roma, 17. — *Senato del Regno.* — Dopo il giuramento del senatore *Maurigi* discutesi il progetto per le spese per **sistemazione dei porti.**

Brioschi, relatore, chiede perchè il cominciamento dei lavori in taluni porti vogliasi tanto ritardare. Prega il Ministero di sollecitare la nuova classificazione dei porti.

Baccarini dice che il ritardo nel cominciamento dei lavori in taluni porti dipende da circostanze finanziarie. Promette di presentare in novembre la nuova classificazione dei porti.

Approvasi il detto progetto e **rinviasi** il progetto sulla **Sila di Calabria** all'Ufficio centrale per modificazioni.

Approvasi quindi il progetto per la facoltà al Governo di chiamare temporaneamente in servizio gli **ufficiali della milizia mobile e dell'arma del Genio** per assumere servizio negl'ingegneri civili pei lavori militari.

Deliberasi di tenere seduta domani.

Si votano e si adottano a scrutinio segreto i due progetti approvati.

Parigi, 17. — Il *Journal Officiel* pubblica una lettera di Grévy a Farre, congratulandosi del perfetto andamento della festa militare, del bel contegno e delle manovre precise delle truppe.

Gambetta offrì ieri un banchetto a numerosi ufficiali, e disse loro che l'aspetto virile dell'esercito sorprese l'Europa.

Londra, 17. — Nella seduta della Camera dei Comuni nella notte scorsa Gladstone si oppose all'approvazione della mozione di Briggs.

Il *Daily Telegraph* dice che Goschen fece rimostranze alla Porta sulla scelta del nuovo Ministro della guerra, alla quale si attribuisce la ripresa delle ostilità tra Albanesi e Montenegrini.

Vienna, 17. — Sono arrivati moltissimi tiratori austriaci, ungheresi e stranieri. I tiratori di Verona, Milano, Brescia e Vicenza furono salutati dal membro del Comitato, Friml. Il Presidente dei tiratori di Verona, Tessari, ringraziò e fece un evviva alla bella città di Vienna.

L'Imperatore ha aperto solennemente l'Esposizione della Bassa Austria.

Venezia, 17. — È arrivato il Principe Amedeo, e fu festeggiatissimo. La folla plaudente lo chiamò ripetutamente al balcone.

ULTIMISSIME

PARIGI

(Nostro telegramma particolare).

I giornali di Rochefort.

17 *luglio*, *ore* 9 *ant.* — Alla Borsa ha prodotto grande sensazione la notizia che il vero accomandatario del giornale di Rochefort *L'Intransigeant* sarebbe il barone di Soubeyran, presidente del Banco Sconto, già proprietario di quasi tutte le Azioni della *Lanterne*.

NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Il Re a Napoli.

La partenza del la Vittorio Emanuele.

17 *luglio*, *ore* 10,44 *ant.* — Il Re Umberto verrà a Napoli lunedì prossimo. Vi si tratterà tre giorni, e poi si recherà a Torino con la regina Margherita.

⁂ Ieri partì dal nostro porto la fregata *Vittorio Emanuele*. Aveva a bordo gli alunni della Scuola di marina, che vanno a compiere il solito annuale viaggio d'istruzione.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

I lavori del Senato.

17 *luglio*, *ore* 3,15 *pom.* — Oggi fu trasmessa agli Uffizi del Senato la Convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali fra l'Italia e la Francia.

⁂ Alla seduta pubblica del Senato erano all'ordine del giorno i seguenti progetti di legge:

Modificazione della legge sopra la Sila di Calabria;

Spese straordinarie per la sistemazione dei porti;

Facoltà al Governo di chiamare in servizio attivo ufficiali di milizia mobile, di complemento e della riserva, e per impiegare nel genio militare ingegneri civili.

⁂ Si assicura che giovedì prossimo, al più tardi, il Senato ultimerà i suoi lavori. Approverà i bilanci, la legge dell'abolizione del macinato ed i provvedimenti finanziari.

VENEZIA

(Nostro telegramma particolare).

L'arrivo del principe Amedeo.

17 *luglio*, *ore* 8,40 *pom.* — È arrivato S. A. R. il principe Amedeo con breve ritardo del treno ferroviario.

Esso fu ricevuto alla stazione dalle Autorità e da molti cittadini.

Giunto al Palazzo Reale, la folla lo acclamò con tanta insistenza che dovette presentarsi al balcone per ringraziare e salutare.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Clericali e legittimisti.

18 *luglio*, *ore* 11,45 *ant.* — Il Comitato per i Congressi cattolici presieduto dal neo-consigliere comunale di Roma sig. Salviati, mandò un indirizzo a Chesnelong, capo del partito legittimista, incoraggiandolo alla lotta contro il Governo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 17 *luglio*, *ore* 2,35 *pom.* — Si apre la seduta con numero scarsissimo di deputati.

Nocito propone che la Camera si aggiorni fino alla convocazione dei deputati a domicilio.

Lualdi e *Panattoni* si oppongono osservando che sono in discussione leggi che hanno scadenza fissa, e sono urgentissime.

Martini osserva che rimandandosi al novembre la discussione della legge per l'acquisto di oggetti di Belle Arti all'**Esposizione di Torino**, tornerebbe inutile ogni deliberazione, essendo a quell'epoca l'Esposizione già chiusa.

Arisi pure contraddice alla mozione di *Nocito*, osservando che è troppo indeterminata. Egli propone si deliberi di riconvocare la Camera il 15 ottobre.

Toscanelli parimente la combatte: dice che dovendosi presumere che la Camera sia in numero, si proceda alla discussione delle leggi inscritte all'ordine del giorno.

Ma messa ai voti la mozione *Nocito*, **risulta approvata, e si scioglie la seduta.**

LUIGI ROUX Direttore.
EMILIO FAVERANO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	luglio,	16	17
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	62 50	62 50
» per agosto	»	60 50	60 50
» per 7bre-8bre	»	— —	— —
» pei 4 mesi ultimi	»	56 50	56 50
Zuccari n. 88 10[18 (2)	»	62 —	62 —
» » 7[9	»	63 —	63 —
» bianco 3	»	70 25	70 —
» raffinato scelto	»	150 —	152 —

Liverpool, 17.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 6000.

Havre, 17

Cotoni — Vendite balle 600. Mercato calmo.

Caffè — Vendite sac. 1500. Mercato calmo.

Marsiglia, 17.

Frumenti — Importaz. ett. 81519 — Vendite » 4000

Mercato calmissimo.

Domande quasi nulle.

Affari solamente per il dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. sacchi, tela perduta.

La Borsa.

Rivista settimanale.

17 luglio 1880.

Il risultato della settimana alla Borsa di Parigi fu tutt'altro che cattivo per le Rendite.

I corsi dalla chiusura di sabato 10 corrente erano i seguenti:

Ammortizzabile	86 75
3 0[0 vecchio	85 65
5 0[0	119 72 1[2
5 0[0 ital. 85 20 più riporto 17 1[2	85 37 1[2

La chiusura ufficiale d'oggi ci ha portato:

87 17 1[2, 85 57 1[2, 120 10, 85 17 1[2.

Quindi si ebbe in definitiva:

Aumento di 42 1[2 cent. sull'Ammortizz.
Id. 92 1[2 » sul 3 0[0 vecchio
Id. 37 1[2 » sul 5 0[0
Ribasso di 20 » sull'Italiano

Prendendo per punto di partenza i corsi del 1° corrente, troviamo che i due 3 0[0 non ebbero che un piccolo miglioramento di 2 1[2 centesimi ciascuno, da 87 15 e 85 55 a 87 17 1[2 e 85 57 1[2. Il 5 0[0 invece migliorò di 30 centesimi da 119 80 a 120 10. La Rendita Italiana fu quella che sofferse maggiormente, perchè da 88 25, a cui era il 1° corrente, meno 2 17 del vaglia semestrale, più 35 centesimi dei due riporti, si avrebbe 86 42 1[2, quindi sul prezzo attuale di 85 17 1[2 risulta un ribasso di L. 1 25, ben poca cosa ancora in confronto dei forti rialzi che si ebbero nel semestre.

Due furono i fatti che ebbero in settimana una sensibile influenza sui corsi della Borsa di Parigi. In primo luogo la morte del signor Isaac Pereire, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Mobiliare spagnuolo, grande operatore di Borsa e creatore di molte intraprese che parevan non vivessero che della sola sua potente iniziativa. La speculazione di Borsa ebbe per un momento vivissimi allarmi.

Le Azioni del Mobiliare spagnuolo cadevano in pochi momenti da 787 a 760. Caddero pure a 500 le Azioni della Compagnia transatlantica che si aggiravano prima sul corso di 840.

Questi furono i due valori che ebbero a sopportare per i primi il peso di forti realizzazioni; ma la maggior parte degli altri valori furono pure trascinati nel movimento generale di reazione che però non fu di lunga durata.

Il secondo fatto importante che agì sulla Borsa fu la gran festa nazionale del 14 corr. che si temeva potesse dar luogo a qualche movimento per parte delle fazioni che avversano la Repubblica. Molti speculatori preferirono liquidare piuttosto che andar incontro ad un'incognita troppo [illegible]. Quindi le giornate di lunedì e martedì fecero mercato da prezzi in ribasso. Ma il giovedì, poichè si vide che nessun incidente disaggradevole venne a funestare la gran giornata del 14, la ripresa fu generale e si mantenne costantemente buona sulle Rendite francesi e particolarmente sul 5 0[0, sul quale viene la scadenza alla fine del mese il vaglia trimestrale.

Sull'Italiano invece la ripresa non potè mantenersi, e dopo essere rimontato da 85 a 85 35 nella giornata di giovedì 15 corr., il giorno seguente 16 non faceva che 85 45 per fine corrente, cioè col riporto di 17 1[2 centesimi, ed oggi chiudeva a 85 17 1[2, perdendo così nella settimana, come abbiamo già visto, 20 centesimi, e dal 1° del mese L. 1 26 circa.

Alla nostra Borsa il ribasso della settimana fu pure di 20 centesimi da 94 70, corso di sabato 10 corrente, a 94 50 prezzo a cui si rimase oggi in Borsino. Questo ribasso è dovuto all'improvvisa debolezza del cambio per Francia, il quale da 110 50 che era la media sabato scorso, dopo essere montato a 110 90 nella settimana, si veniva oggi contrattando a 110 55 in media, con tendenza debole.

Questa evoluzione del cambio sembra dovuta per la massima parte alla speculazione, la quale da 109 65, a cui si trovava la media alla fine della scorsa settimana, lo spinse fin oltre a 110 80, forse in previsione di un maggior ribasso sulla Rendita. Questo ribasso non essendosi manifestato che in piccole proporzioni, ed i bisogni di Cambio non essendosi prodotti, era naturale che il Cambio dovesse ribassare come fece.

Se si tiene conto che siamo nella stagione dei bagni o delle villeggiature, e che molti operatori di Borsa sono assenti, bisogna pur dire che le transazioni in Rendita [illegible] furono abbastanza animate, e che le disposizioni si mantennero sempre piuttosto buone.

Il movimento di reazione fu più vivo sopra i valori come quelli che erano stati spinti dalla speculazione troppo alti. Dobbiamo però eccettuare le Azioni della Banca Nazionale, sulle quali le transazioni furono molto limitate e che si tennero sempre da 2490 a 2480 malgrado l'annunzio del dividendo in L. 50. A Genova furono anche molto più deboli, essendosi negoziate a 2470.

Le Azioni del Mobiliare Italiano, dopo i bisogni creati dall'opzione e dopo il pagamento del vaglia interessi semestrali, andò sempre ribassando ed anche in settimana discese da 990 a 975. Non crediamo però che il ribasso possa fare maggiori progressi su questo valore.

Le Azioni della Banca di Torino continuarono, anche in questa settimana il movimento di ribasso della scorsa ottava, e da 940, a cui le avevamo lasciate, scesero fino a 890, rimontarono quindi a 900, ed oggi le abbiamo lasciate da 908 a 908 senza affari. Il ribasso di queste Azioni venne dalla risoluzione presa dal comm. Galeazzo di dimettersi dall'ufficio di presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca di Torino per dedicarsi interamente alla creazione d'un nuovo Istituto, la Banca Piemontese di credito, che porterà il nome di [illegible] e di cui già annunziammo essere stato firmato l'atto di costituzione e la formazione del Consiglio d'amministrazione.

Non conosciamo altri dettagli pel momento, ma possiamo dire che, per evitare il rischio di riduzione e quella parte d'Azioni che verrà offerta alla pubblica sottoscrizione, molte domande si producono in Borsa di promesse di queste Azioni con L. 50 di premio. Fin'ora non abbiamo inteso che vi fosse nessun venditore di simili promesse.

Le Azioni del Banco Sconto da 420 scesero a 406. Oggi si trattavano da 405 a 408.

Le Azioni della Banca Subalpina invece continuano a mantenersi sui corsi di 550 a 563.

Le Azioni Tabacchi scesero da 943 a 934. Le Meridionali da 460 a 457.

Le Azioni della Banca della Piccola Industria scesero in settimana il prezzo di L. 100 ex-vaglia.

Rimasero invariate le Obbligazioni Meridionali a 295, 295; le Obbligazioni Cavour a 324, 322; le Obblig. Sarde serie a 288 1[2, 284; le Cartelle fondiarie S. Paolo a 511, 513.

Parigi. — 17 luglio 1880. — I corsi d'apertura della Borsa di Parigi erano in sensibile aumento per la Rendita francese:

87 10, 85 80, 120 10.

La Rendita italiana invece era piuttosto debole: 85 20.

Quindi anche al nostro Borsino si rimase deboli per la Rendita fine mese da 94 52 1[2 a 94 47 1[2 però con affari pressochè nulli.

Banco Sconto 405 a 404.

Mobiliare 974 a 976.

Altri valori intrattati.

Molti compratori di promesse d'Azioni Banca Piemontese da 40 a 50 lire di premio, ma nessun venditore.

Situazione degli zuccheri sopra i sei principali mercati europei.

Depositi al 1° luglio.

	1880	1879
Olanda Q. ing.	725,000	640,000
Anversa »	109,000	102,000
Amburgo »	670,000	320,000
Trieste »	84,000	85,000
Havre »	556,000	601,000
Inghilterra »	487,000	485,000
Totale q. ing.	2,633,000	2,111,000

Importazioni in 6 mesi.

	1880	1879
In Olanda Q.	1,025,000	837,000
Ad Anversa »	445,000	535,000
Ad Amburgo »	991,000	960,000
A Trieste »	129,000	104,000
All'Havre »	559,000	687,000
In Inghilterra »	858,000	957,000
Quint.	4,007,000	4,080,000
Dep. 1° genn. »	1,410,000	1,848,000
Insieme Quint.	5,417,000	5,878,000
Dep. 1° luglio »	2,[illegible],000	2,101,000
Con. in 6 m. Q.	3,085,000	3,374,000
Id. in giugno »	582,000	519,000
Arr. in giugno »	656,000	675,000

MONCALIERI, 16 luglio. — Buoi i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L. 10 —	a 11 —
Vitelli 1ª qual.	» 9 50	a 9 —
Id. 2ª »	» 7 —	a 8 —
Moggie	» 6 —	a 6 50
Soriane	» 4 —	a 6 —
Tori	» 4 50	a 6 —
Buoi 1ª qual.	» 7 75	a 8 [illegible]
Id. 2ª »	» 6 —	a 7 50
Maiali	» — —	a — —
Montoni	» 6 —	a 7 —

BORSA DI GENOVA — 17 luglio.

Rend. It.	94 37 1[2 — 94 65	f.m.
Az. Banca Naz.	2465 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	973 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	934 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	455 —	f.m.
Francia lett. 110 55 —	dom. 110 50	
Londra vista 28 00 —	dom. 27 96	

Oro da 22 15 a 22 15 - Sc. 5 0[0.

BORSA DI MILANO — 17 luglio.

Rendita italiana 5 0[0 god.	94 45
Id.	f.m. 94 57 1[2
Azioni Banca Nazionale	2463 —
» Banca Lombarda	510 —
» Banca Popolare	147 25
» Cotonificio Cantoni	290 —
» Lanificio Rossi	907 —
» Linif. e canap. Naz.	289 —
» Regia Tabacchi	933 —
» Ferrovie Meridionali	457 —
» Ferrovie Romane	165 50
» Società Gerambea	263 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	295 75
» Ferrovie Sarde Serie A	305 50
» Id. Serie B	302 —
» Id. emiss. 1879	292 50
» Ferrovie Alta Italia	290 —
» Id. Palaz.-Mar.-Trap.	325 50
» Id. Pontebbane	460 50
» Id. Monteceneri (oro)	— —
» Regia Tabacchi	— —
» Cass. Risp. di Milano	515 75
» Beni Demaniali	— —
Boni Ferrovie Meridionali	— —
Francia a vista sconto 1[2 0[0	110 40
Svizzera a vista sconto 3 1[2	110 40
Londra a 3 mesi e 2 1[2 0[0	28 86
Francoforte a 3 mesi e 4 0[0	135 1[2
Vienna a 3 mesi e 3 0[0	— —
Pezzi da 20 fr.	22 18

Vienna,	16	17
Mobiliare	280 70	280 75
Lombarde	81 50	81 50
Banca Anglo-Aus.	189 75	184 70
Austriache	282 75	284 —
Banca Nazionale	833 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 33
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 —
Cambio su Londra	— —	117 65
Rend. Austriaca	73 60	73 65
Rend. Id.	72 85	72 90
Unionbank	111 50	111 50
Rend. Aus. nuova	88 90	88 90
Rend. Ungherese	110 —	110 —

Berlino,	16	17
Mobiliare	487 —	488 —
Austriache	489 50	493 —
Lombarde	141 —	141 —
Cambio su Londra	20 39	20 39 5
Rendita Italiana	88 10	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	10 90
Prestito russo	93 10	93 10
Bresl. orien. russo	61 25	61 10
Argento per obb.	216 90	215 60

Londra,	16	17
Consolid. inglese	98 1[2	98 1[2
Rendita italiana	84 1[4	84 1[4
Spagnuolo	19 1[4	18 3[8
Turco	10 5[8	10 5[8
Egiziano del 1868	69 5[8	69 1[4
Egiziano del 1876	69 —	69 —
Argento	52 1[8	52 1[2

Firenze,	16	17
Rendita 5 0[0	94 65	94 55
Oro lettera	22 19	22 10
Londra lettera	27 88	27 85
Cambio su Parigi	110 70	110 75
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	890 —	— —
Credito Mobil.	988 —	974 —

Parigi,	16	17
3 0[0 fran. ammor.	87 —	87 20
3 0[0 francese	85 27	85 57
5 0[0 francese	119 97	120 07
Rendita italiana	85 25	85 17
Ferr. Austriache	595 —	600 —
Ferr. Lomb.-Ven.	176 —	180 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	289 —	288 —
Az. Ferr. Romane	149 —	140 —
Obbl. Lombarde	281 —	282 —
Obbl. Romane	305 —	305 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 30 5
Cambio sull'Italia	9 1[2	9 1[2
Consolid. inglesi	98 3[16	98 1[2

Borsa Ufficiale, 17 luglio 1880. — Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in con. 94 50 47 1[2 — in l. 94 60 f.c.

Corso legale 94 47 1[2.

Oro da 22 18 a 22 17.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 50	110 80	— —	— —
Svizzera*	110 45	110 75	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 82 1[2	27 90
Germania**	— —	— —	135 1[4	135 3[4

*— 2 1[2, *— 2 1[2, ** + 2 1[2, ** + 4.

Le inserzioni si ricevono in Torino all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino — Tip. Roux e Favale.